

## Gli incontri

# La promessa: il castello è vostro Tanti complimenti all'università

**UDINE.** «La sede del Parlamento della "Patrie dal Friùl", più antica della Magna Charta, non appartiene più alla città, che da anni chiede al demanio che le venga restituita». Questo l'appello accorato rivolto dal sindaco Furio Honsell al presidente Giorgio Napolitano. Appello al quale il capo dello Stato ha risposto impegnandosi a effettuare tutte le verifiche per tentare di sbloccare la situazione. «Il presidente è rimasto sorpreso che il castello non sia stato inserito nel federalismo demaniale», ha poi riferito il primo cittadino.

---

I SERVIZI IN CRONACA

**LA VISITA DEL PRESIDENTE ■**

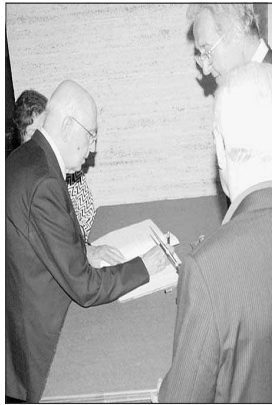
Momenti di commozione nella cripta con i resti di 25 mila soldati della Grande guerra  
Una dedica sul registro storico accanto a quella di Giovanni Gronchi, in visita nel '56

**INCONTRI**

L'abbraccio a Paola Del Din e la stretta di mano a Luciano Rapotez

**PARTIGIANI**

Presentato anche il progetto sulla Repubblica della Carnia



Nel fotoservizio di Anteprima, tre momenti della visita del presidente della repubblica al tempio ossario: da sinistra, firma il registro, depono la corona di alloro al monumento all'alpino e mentre esce dalla chiesa

# «Tornerò per andare a Porzûs e Cargnacco»

*L'omaggio di Napolitano al tempio ossario e l'annuncio: «Voglio completare il viaggio della memoria»*

di MAURIZIO CESCION

Quella al tempio ossario è stata l'ultima tappa udinese del viaggio lampo del presidente della Repubblica. Breve – è durata un quarto d'ora in tutto – ma molto intensa, carica di significati e ricordi. «In commosso omaggio alla memoria dei caduti friulani per l'Italia. Giorgio Napolitano, 14 luglio 2010». Il presidente ha vergato di suo pugno il registro storico, con la dedica ai soldati morti in guerra. Ha voluto anche dare un'occhiata alla firma del suo predecessore Giovanni Gronchi, l'unico prima di lui tra i presidenti, a varcare il portone della chiesa di piazzale XXVI luglio, nel lontano 1956.

Nella cripta sotterranea, la più grande d'Italia dove riposano le salme di 25 mila militari uccisi nelle trincee della Grande guerra, il momento più toccante. Accolto sul sagrato dal parroco di San Nicolò, don Plinio Galasso, e dal sindaco di Udine, Furio Honsell, il presidente in completo blu, camicia azzurra e cravatta in tinta, a passo svelto ha percorso la navata centrale e poi è sceso lungo la scalinata in marmo che porta alla cripta. Qui è stato accolto dalle autorità militari, con le quali si è brevemente intrattenuto. Poi, invitato dal sindaco, Napolitano ha rotto per un istante il rigido protocollo e ha deciso di osservare più da vicino le pareti dove sono incisi i nomi dei soldati morti per la Patria. Una "deroga" alla cerimonia che è costata però un rimbroto, ovviamente lontano da orecchi indiscreti e fuori dall'ufficialità, al primo cittadino, da parte degli addetti al cerimoniale del Quirinale, fin troppo rigorosi nell'evitare al presidente qualsiasi imprevisto.

Quindi l'inquilino del Colle si è avvicinato ai due corazzieri in alta uniforme estiva, con la giacca bianca, che reggevano la corona d'alloro. I corazzieri si sono diretti lentamente verso la statua dell'alpino, seguiti da Napolitano. Alla destra del presidente i picchetti di carabinieri, aeronautica, marina militare e del terzo reggimento del Genio di

stanza alla Berghinz, il cui trombettiere ha intonato il silenzio d'ordinanza. Alla sinistra del capo dello Stato erano invece schierati i rappresentanti delle associazioni combattentistiche e d'Arma con il presidente della federazione friulana Giuseppe Lizzi, i labari di alpini, bersaglieri e lagunari, il rappresentante dell'Anpi Luciano Rapotez e la signora Paola Del Din Carnielli, con appuntata al petto la sua scintillante medaglia d'oro al valor militare. Una volta deposta la corona ai piedi della statua, Napolitano si è avvicinato e l'ha sistemata, infine si è trattenuto in raccoglimento, in un clima di profonda commozione di tutti i presenti, sotto gli occhi protettivi degli uomini della sicurezza (davvero in tanti per una città delle dimensioni di Udine), che hanno controllato ogni dettaglio.

Il presidente, nel breve tragitto di ritorno, ha riconosciuto il partigiano Rapotez e gli ha stretto la mano. Dopo la firma del registro storico, Napolitano ha risalito la scalinata, parlotando un po' con i politici presenti (c'erano i deputati Strizzolo e Monai, il presidente della Regione Tondo, il presidente del consiglio regionale Ballaman, il presidente della Provincia di Udine Fontanini e tanti altri), il prefetto Ivo Salemme e don Plinio

Galasso. All'uscita della porta principale del tempio ossario, mentre già la gente in attesa sotto il sole impietoso di mezzogiorno invocava il suo nome, il capo dello Stato ha abbracciato Paola Del Din che lo ha invitato a salire alle malghe di Porzùs e a visitare il tempio di Cargnacco dedicato ai caduti in Russia dell'Armir. Napolitano ha promesso alla medaglia d'oro friulana di tornare in Friuli, proprio a completare, con Porzùs e Cargnacco, il percorso sui luoghi della memoria «quando farà meno caldo».

All'uscita dalla chiesa, sul sagrato, ci sono stati solo applausi e incoraggiamenti. «Bravo presidente», «Auguri», «Tenga duro», «Non mollare», gli incitamenti della folla, non numerosissima (ma vista l'ora e il sole a picco sarebbe stato difficile trovarne di più), ma molto calorosa. Quindi Napolitano, indossato sulla testa il panama bianco con bordatura blu, ha salutato le autorità e gli udinesi ed è salito sull'auto presidenziale che, al centro dell'imponente corteo di macchine e furgoncini, ha imboccato viale Venezia per dirigersi all'aerobase di Rivolto. Da qui il presidente della Repubblica ha lasciato il Friuli per rientrare a Roma, dove nel pomeriggio di ieri, al Quirinale, ha ricevuto il neo presidente tedesco Wulff.

Tutti positivi e soddisfatti i commenti di chi ha partecipato alla cerimonia al Tempio Ossario. «Abbiamo presentato la chiesa nella sua veste migliore dopo i lavori di ristrutturazione – ha detto il parroco don Galasso –. So che adesso c'è l'interesse del Comune ad arricchire la cripta come luogo della memoria». «Sono felicissimo – ha detto il presidente dei combattenti e reduci Giuseppe Lizzi, cappello d'alpino in testa e fascia bianca e azzurra al petto – abbiamo messo tutte le nostre forze per ridare la giusta dignità al Tempio Ossario e la visita di Napolitano è giusta e doverosa». Contento Luciano Rapotez: «Visita importantissima per omaggiare i morti in guerra, nella Resistenza, chi ha combattuto. Onoriamo i garibaldini e gli osovani, perché la lotta di liberazione in Friuli è stata una sola». Parole di elogio per Napolitano da parte di Paola Del Din Carnielli: «Siamo felici, adesso contiamo che venga anche a Porzùs. Vedo che la gente ha una grande considerazione di questo presidente, che è molto equilibrato».

In precedenza, durante la visita alla mostra del Tiepolo in castello, a Napolitano è stato presentato il progetto «Repubblica della Carnia. Le radici della libertà e della democrazia», portato avanti dall'Università di Udine assieme alla Regione. Il promotore del progetto, Giovanni Spangaro, assieme al presidente della Regione Tondo, al sindaco di Udine Honsell, e al rettore dell'Università Compagno, ha dato al capo dello Stato tutte le informazioni raccolte in una chiavetta Usb recante il logo dell'iniziativa. Il progetto, che ha ricevuto dalla presidenza del Consiglio la concessione a utilizzare il logo ufficiale delle celebrazioni per il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia, si compone di quattro momenti: un convegno internazionale di studi storici nel 2011, la realizzazione di un docu-film sulla Repubblica della Carnia, un percorso didattico multimediale rivolto alle scuole e un percorso di turismo storico e ambientale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA